

# DISCIPLINARE DELL'EVENTO “IL CONFUOCO – U CONFÖGU”

## Art. 1 – Nome e dell'evento e sua storia

Le prime notizie sulle celebrazioni del **Confögù**, o **Confuoco**, a Genova risalgono agli inizi del XIV secolo. È però molto probabile che questa tradizione affondi le radici in tempi ancora più antichi. La cerimonia si svolgeva la vigilia di Natale, che nel Medioevo rappresentava l'ultimo giorno dell'anno: il nuovo anno, infatti, cominciava con la nascita di Gesù Cristo.

Il Confuoco era dunque il saluto di “Capo d'Anno” e simboleggiava l'omaggio del popolo alle più alte cariche dello Stato. La celebrazione prevedeva uno scambio solenne di auguri e doni tra gli **Abati del Popolo** e il **Doge**.

**Il Doge** era il capo della Repubblica, mentre gli **Abati del Popolo** – istituiti a Genova nel 1270 – erano i difensori dei diritti dei cittadini contro le prevaricazioni nobiliari. Essi avevano il compito di sancire i trattati, condividere il potere con i nobili e, guidando insieme popolani e aristocratici, accogliere e onorare i sovrani che giungevano a Genova.

Il significato profondo del Confuoco stava proprio in questo incontro: lo scambio di auguri fra il popolo e l'autorità costituita.

### Il dono simbolico

Il dono più significativo era un grande tronco di alloro, **l'Oibâ**, in dialetto, ornato con frutti della terra e nastri rossi e bianchi.

La scelta di questa pianta per adornare il carro che trasportava le offerte è probabilmente legata al fatto che la cattedrale di Genova è dedicata a San Lorenzo Martire, sebbene il patrono della città sia San Giovanni Battista. In latino, infatti, l'alloro è chiamato *laurus*, da cui deriva il nome del santo.

In antico l'alloro veniva largamente impiegato per abbellire i templi: se ne usavano alberi, rami, foglie e bacche. In epoca pre cristiana, inoltre, le sibille gettavano le foglie sulla brace ardente: se queste bruciavano scoppiettando, era considerato un presagio favorevole.

Durante la cerimonia del Confuoco, il tronco d'alloro, dopo essere stato presentato al popolo, veniva privato degli addobbi e dato alle fiamme in un grande falò. Dai tizzoni ricavati si traeva poi un auspicio di fortuna e prosperità, e pezzetti di carbone venivano distribuiti tra la gente.

### Una tradizione che resiste

Ancora oggi la cerimonia del Confögù si ripete, con modalità moderne ma seguendo l'antico ceremoniale qualche giorno prima di Natale, in diverse località della Liguria: a Genova davanti a Palazzo Ducale, ma anche a Noli, Savona, Varazze, Arenzano, Recco, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Chiavari, Lavagna, Riva Trigoso e in molti altri paesi.

Anche **Pietra Ligure** custodiva questa tradizione fin dal 1385, anno in cui entrò a far parte della Repubblica di Genova. La festa si interruppe durante la dominazione francese, ma fu ripresa nel 1978 grazie all'impegno dell'Associazione Culturale “Centro Storico Pietrese”.

Oggi, la domenica che precede il Natale, la città rivive quell'atmosfera con una rievocazione storica che culmina nello scambio di auguri tra i Pietresi e le autorità.

### **Il significato civile e morale**

Il Confuoco non è soltanto una festa folcloristica: è soprattutto un **momento d'incontro tra cittadini e istituzioni**. In passato vi prendevano parte il Doge o il Podestà; oggi, sono gli amministratori eletti democraticamente a raccoglierne l'eredità. La cerimonia diventa così simbolo di dialogo, rispetto reciproco e collaborazione tra comunità e governanti.

È anche un richiamo al valore della **memoria storica**: una città che dimentica le proprie radici rischia di perdere il senso del futuro. La cultura, infatti, non è soltanto progettare ciò che verrà, ma prima di tutto saper leggere criticamente ciò che è stato.

Il Confuoco custodisce, inoltre, valori profondamente umani, come la gratitudine e la speranza. In un tempo in cui si parla molto di diritti e meno di doveri, la festa ricorda che governare significa servire, e che ogni cittadino può contribuire – con piccoli o grandi gesti – alla crescita della propria comunità.

Per questo, dal 1978, con la rinascita del Confuoco a Pietra, il Centro Storico Pietrese istituì la **“pergamena ricordo”**, donata ai **“benemeriti pietresi”**. Nei primi anni furono premiati o ricordati decine di cittadini meritevoli, perché – come disse il prof. Gallea nel discorso ufficiale del 1981 – “non occorrono grandi cose per dare un contributo alla crescita della propria terra: non è necessario innalzare monumenti enormi per essere ricordati e meritarsi gratitudine. I veri monumenti si creano nel cuore degli uomini, nell'anima della gente”.

In seguito il riconoscimento fu trasformato nel **“Pietrese dell'anno”**, destinato a chi, con il proprio impegno e il proprio lavoro, ha dato prestigio a Pietra anche fuori dal territorio d'origine. Un premio ancora oggi molto ambito, perché testimonia che le radici non vengono dimenticate, neppure da chi e per chi vive lontano.

### **Il fuoco, simbolo di speranza**

La cerimonia si conclude come un tempo con l'accensione dell'Oibâ, il grande ceppo di alloro, in Piazza Vecchia (Ciàssa Véggia). Le fiamme, crepitando, si innalzano verso il cielo come augurio di pace, prosperità e buon raccolto, proprio come credevano i nostri antenati: se dal falò si leva una fiamma bianca e dritta verso il cielo, la città vivrà un anno fortunato.

Un tempo si usava augurarsi in dialetto: **“Bun Denâ e palanche nette a tutti”** – Buon Natale e soldi puliti a tutti. “Denâ” deriva da Deus Natus (est), “Dio è nato”: un augurio che conserva ancora oggi la sua forza e attualità.

### **Fonti e bibliografia:**

Giacomo Accame 1978/1981 “Il Confuoco – U Cunfögu”

Giuseppe Marchetti. Alla scoperta di Savona. Editrice Liguria. Pag. 81

Cenere-Marinelli. La pietra illustrata (vol.1) ed. “I Matetti da Pria”. Pag. 39.

Genova, 4 cose da sapere sulla cerimonia del Confuoco di ELEONORA AUTILIO

Aldo Padovano, Storia insolita di Genova - Newton Compton editori – 2008 – pag. 183 e sgg.

## Art. 6 – Logo De.Co. e immagine dell’evento

